

Omc, Ravenna capitale dell'energia

La fiera da oggi a giovedì. Il sindaco de Pascale: «Si può rimanere una potenza economica mondiale pur riducendo le emissioni»

Da oggi a giovedì torna Omc, la manifestazione dedicata all'energia. Il sindaco, Michele de Pascale, spiega qual è il ruolo di Ravenna nel contesto internazionale dell'evento.

Sindaco de Pascale, Omc da anni ormai non è più solo off-shore, ma laboratorio di innovazione e transizione energetica. Come si pone Ravenna?

«L'esperienza di Ravenna, la presenza di Omc e il percorso fatto hanno un'ambizione precisa: dobbiamo essere radicali nel ridurre le emissioni. Se dimostriamo che si può rimanere una potenza industriale riducendo drasticamente le emissioni, facciamo scuola. Per fare questo il mix rinnovabili e gas è essenziale».

Quindi il rigassificatore è una garanzia?

«Sì. Tanto più che questo tipo di tecnologia, quindi anche a Ravenna,

L'EVENTO

«Omc storicamente conta circa 20mila presenze. Porta business e indotto»



viene realizzato già con la predisposizione per l'idrogeno, così tra diversi anni sarà riutilizzabile. La quantità di energia rinnovabile che ci serve è enorme: dobbiamo incentivare i piccoli impianti privati, le comunità energetiche, gli interventi nelle scuole, negli edifici pubblici. Ma sono necessari anche i grandi impianti, come il parco eolico davanti alle coste ravennati».

A che punto è l'iter?

«Il Ministero ha prodotto le osservazioni a cui Agnes ha tempo fino a fi-

ne anno per rispondere, ma speriamo faccia molto prima. Dopo mancherà solo l'autorizzazione finale».

Quante persone sono arrivate per Omc?

«Omc storicamente conta circa 20mila presenze. A Ravenna Omc porta business per le imprese ravennati e poi c'è l'indotto. Il legame della città con la manifestazione è grande: se non ci fosse quest'enorme progettualità che insiste sulla città, anche Omc avrebbe meno forza».

Quest'anno intervengono anche



A lato il Pala De André di Ravenna allestito per Omc. In alto il sindaco Michele de Pascale (foto Zani)

due ministri italiani.

«Nelle scorse edizioni erano presenti quattro, cinque ministri stranieri e neanche uno italiano. Come se la soluzione alle difficoltà su alcuni temi etici o politici potesse essere quella di non presentarsi. L'edizione 2021 si è svolta in contemporanea con il processo Zaki e ricordo di non aver dormito la notte per trovare le parole giuste da pronunciare. Omc deve essere anche una grande infrastruttura di confronto con i paesi del Mediterraneo».

Questa è la prima edizione della manifestazione dopo la scomparsa di uno dei suoi fondatori, Franco Nanni.

«Nanni è stato un grande animatore dell'energia ravennate, una persona aperta al futuro. Questa edizione è segnata da due perdite importanti: Franco Nanni e il giornalista Lorenzo Tazzari, che in questi anni ha saputo raccontare Omc con passione».

Lei ha più volte dichiarato che turismo e industria possono convivere. Ma è davvero così?

«Sì, e lo dico provenendo da una famiglia di bagnini che al turismo deve tutto. Il livello di benessere a cui siamo abituati è incompatibile con una società che non preveda anche l'industria. Turismo e industria possono convivere solo se c'è un livello di organizzazione e di gestione territoriale di eccellenza. Ravenna ha la fortuna di aver avuto negli anni un disegno urbanistico molto più armonico di altre città. Lo dico senza avere alcun merito ed è chiaro che questo principio va preservato e che bisogna essere all'altezza di scelte e modelli organizzativi che hanno funzionato».